

Cultura & Tempo libero

Classica Due platee per Cantoria

Due platee per ascoltare l'ensemble Cantoria, quartetto vocale emergente specializzato nell'interpretazione della polifonia del Rinascimento

iberico, ospite del Festival Settimane Barocche. Oggi alle 20 nel complesso museale di Santa Giulia in città, ci saranno due platee: sarà possibile assistere al concerto sia prendendo posto nel Coro delle Monache che ascoltare sedendo nei banchi dalla Chiesa di San Salvatore." Contradistinti da

un'interpretazione fresca e sorprendente, l'ensemble Cantoria ha già iniziato a costruire una notevole carriera sia in Spagna che a livello internazionale: composto da Inés Alonso (soprano), Oriol Guimerà (alto), Jorge Losana (tenore e direzione) e Valentín Miralles (basso), a Brescia il

gruppo proporrà il programma dal titolo "Lenguas malas, Malélingue" con musiche di compositori del Cinquecento spagnolo come Bartomeu Cárceles, Mateo Flecha "El Viejo" e Juan del Encina. Biglietti a 5 e 1 euro. Info settimanebarocche.com. (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume Dagli Zar a Putin, il viaggio di Carolina De Stefano martedì e alle 18 all'Auditorium Santa Giulia

La storia della formazione di uno Stato, le sue dinamiche interne, la mentalità del suo stesso popolo sono aspetti che si consolidano nel tempo, attraverso il susseguirsi di regnanti, governi e partiti, ma anche di generazioni in generazione.

Si costituiscono così le colonne portanti della storia di una nazione, ma anche della storia della tipologia di potere che nei secoli è transitata dalle mani dei sovrani. Non, dunque, una "storia della Russia", ma una Storia del potere in Russia. Dagli Zar a Putin: questo il nuovo libro di Carolina De Stefano, docente di Storia e politica russa all'Università Luiss Guido Carli di Roma e membro del Centre d'études



Retorica militare per le celebrazioni del 70esimo anniversario della vittoria dell'Urss nella seconda guerra mondiale il 9 maggio 2015

Nel potere della Russia

des Mondes Russe, Caucasién & Centre-Européen di Parigi, appena pubblicato da Scholés (pp. 224, € 16), che sarà presentato martedì 15 novembre alle 18 presso l'Auditorium Santa Giulia di via Piamarta 4, durante una "tavola rotonda" sul tema La violazione dei principi democratici e dei diritti umani nella Russia di oggi.

Con l'autrice dialogheranno Marcello Flores, docente di Storia contemporanea nell'Università di Siena e membro di Memorial Italia; Anna Zafesova de La Stampa, vincitrice del Premio Cerruglio 2022 con Navalny contro Putin (Paesi Edizioni); Anton Dolin, il più celebre critico cinematografico russo, e l'artista dissidente Victoria Lomasko alla quale è dedicata la recente mostra The last soviet artist.

Un incontro promosso dalla Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, in occasione della millesima iniziativa dal-

Con l'autrice dialogheranno anche Marcello Flores, Anna Zafesova, Anton Dolin e Victoria Lomasko

l'inizio della sua operazione culturale nel 1976, e dalla Fondazione Brescia Musei in collaborazione con Memorial Italia, che rientra nelle iniziative del Festival della Pace 2022 promosso dal Comune di Brescia.

Quella del potere russo è una storia che si snoda attraverso la Russia imperiale, risalente ad un'organizzazione proto-statale medievale del IX secolo nota come la Rus' di Kyiv, giustificazione utilizzata dallo stesso Impero, e oggi anche da Putin, per legittimare l'esistenza di un'identità comune tra popoli slavi orientali.

L'8 e il 28 novembre, il 13 dicembre

Il sindaco racconta Palazzo Loggia insieme ai volontari del Fai

Tre date e altrettanti turni per scoprire le meraviglie e la storia della sede del Comune di Brescia. Il sindaco, Emilio Del Bono, racconta Palazzo Loggia insieme ai volontari del Fai della delegazione bresciana e a Roberto Capo (della web serie «Chi è Chi è»). Appuntamento martedì 8 e lunedì 28 novembre, e martedì 13 dicembre: alle 17, alle 18 e alle 19. Le visite dureranno circa 50 minuti, per gruppi al massimo di 40 persone. Prenotazione obbligatoria su faiprenotazioni.fondoambiente.it. Per informazioni: brescia@delegazionefai.fondoambiente.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo una dominazione mongola durata più di due secoli (e che giustifica i tratti a volte orientali del dispotismo russo), fu Ivan IV il terribile a riappropriarsi delle vaste terre desolate che confluirono nel grande dominio imperiale che si svilupperà tra Seicento e Settecento con Pietro il Grande e Caterina II, raggiungendo l'apogeo della sua espansione nell'Ottocento con lo zar Alessandro I, che sconfisse Napoleone, e Nicola I, gendarme d'Europa.

Ma è a inizio XX secolo che il potere imperiale incontra le prime resistenze in particolare con la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, dalla quale emerge la nuova figura del contadino operaio, e che si tradusse con la nascita dell'Unione sovietica nel 1922.

L'URSS del Partito comunista e del culto della personalità di Stalin attraverso le intemperie di ben due guerre mondiali e una Guerra fredda, per poi

nafragare nel 1991, con il passaggio e sempre maggior restringimento del potere nelle mani di Krusciov, Breznev e Gorbačëv, il quale inaugurò l'epoca della perestrojka, ricostruzione.

Negli anni Novanta con difficoltà nacque la Federazione Russa, segnata da sconvolgimenti sociali ed economici e dalla prima guerra in Cecenia, sotto il governo di El'cin fino all'ascesa nel '99 di Putin, oggi al quarto mandato.

Nostalgico del passato imperiale e della grande potenza russa, Putin ha intrapreso la guerra russo-georgiana e attaccato Crimea e Ucraina, iniziando così una involuzione autoritaria, con la repressione delle principali libertà democratiche e dei diritti umani, radicalizzando i tratti dittatoriali del sistema e del potere politico nelle mani di un solo uomo al comando: l'ultimo degli zar?

Valentina Gheda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera

I cent'anni di Camillo Togni al Sancarolino

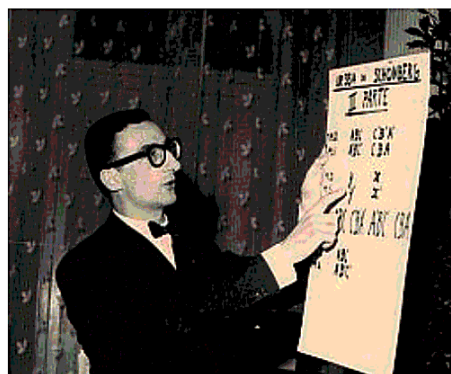
Una "Rondine garrula" vola sulle ali del Novecento. Il nuovo appuntamento della rassegna di musica contemporanea promosso da Dedalo Ensemble è oggi alle ore 17,30 al Teatro Sancarolino di corso Matteotti in città.

"Camillo Togni e il suo tempo" è il sottotitolo del cartellone di quest'anno, che rende omaggio al grande compositore a cento anni dalla nascita. In programma ci sono infatti i "Cinque pezzi per flauto e chitarra (1975-76)" di Togni, affidati a Daniela Cima al flauto e Leopoldo Saracino alla chitarra. Il primo di questi brani si intitola proprio "Rondine garrula" e altri sono "Ferma-

mente", "Intreccio", "Fiore di cinnamomo", "Inno". La serata si apre con "Honeyrèves" (1961) per flauto e pianoforte di Bruno Maderna, per continuare poi con "Suite" (1955) di Bruno Bettinelli, per flauto e oboe (revisione dal manoscritto di Silvia Bianchera), Lumen (1975) di Franco Donatoni per ottavino, clarinetto, viola, violoncello, celesta e "Sex Carmina Alcaei" (1943) per voce e 11 strumenti di Luigi Dallapiccola. Sul palco, dedalo ensemble diretto da Vittorio Parisi, con i suoi strumentisti: oltre a quelli citati, anche Gisella Liberini (soprano), Nicola Zuccalà (clarinetto), Silvano Scanziani (oboe), Leonardo Dosso (fagotto),

Brunello Gorla (corno), Alberto Frugoni (tromba), Francesco Melis (violino), Carlo Costalbano (viola), Matteo Zuretti (violoncello), Chiara Rizza (pianoforte), Cristina Ghidotti (arpa).

Il programma accosta in rimandi lontani nel tempo ma insieme assai vicini compositori che hanno costruito con i loro linguaggi la storia del Novecento musicale. Di Bruno Bettinelli, il Maestro dei Maestri, verrà presentata una prima assoluta rinvenuta in manoscritto e curata dalla moglie Silvia Bianchera. L'improvvisa scomparsa di Luigi Dallapiccola nel febbraio del 1975 e la lettura del libro di Bruno Gentili su Anacreonte



Personaggio "Camillo Togni e il suo tempo" è il sottotitolo del cartellone

ispirarono a Camillo Togni la stesura dei Cinque pezzi per flauto e chitarra. Il materiale seriale è desunto dalle diciotto battute iniziali dell'ultimo lavoro di Luigi Dallapiccola, "Lux", abbozzato e rimasto incompiuto.

A ciascuno dei cinque pezzi è preposta una citazione da Anacreonte e un frammento della citazione prescelta funge da titolo. Anche Lumen di Franco Donatoni ha la stessa derivazione. Infine di Luigi Dallapiccola si ascolterà una musica fondamentale per comprendere il suo avvicinamento alla dodecafonia. Ingresso responsabile.

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA